CRONACA DI PRATO

CONTRO L'INFEZIONE RABBICA

I pericoli dell'uomo
e il dovere gravissimo della denunzia

Come cittadino e come tecnico sento il dovere di rivolgermi alla grande massa dei profani di questioni sanitarie verso la quale non sia di troppo il richiamo di estremo pericolo per la recrudescenza di un temibile morbo zoonotico (*la rabbia*) che ha dilagato un pò dovunque, falcidiando numerose vittime umane, e che attualmente sovrasta minacciosissimo per le nostre contrade.

Lode ne giunga anche alla stampa locale sia pure se, nel lanciare il segnale d'allarme in occasione di recenti morsicature a persone da cani randagi, si sono fatti da parte di essa larvati e non pienamente giustificati rimproveri alle autorità municipali tutorie.

E' in corso di affissione una ordinanza del Sindaco che stabilisce le fondamentali misure di profilassi per la difesa dal morbo. Ma a che giovano i manifesti murali e la minaccia di severe penalità per i trasgressori quando la resistenza attiva o passiva di persone ignoranti, lo scetticismo dei saccenti, l'omertà dei paurosi pongono i più gravi ostacoli al libero passo delle provvidenze sanitarie?

E' noto come l'accalappiatore comunale, nel'esercizio del suo mandato, sia stato seriamente minacciato da turbe di individui che lo hanno costretto a rilasciare cani randagi già catturati. Ma certo non è noto, per esempio, che questo ufficio e quello d'Igiene incontrano spesso insormontabili difficoltà per la ricognizione di cani morsicatori solo perchè le stesse persone morsicate o i rispettivi parenti fingono di ignorare il nome del proprietario del cane morsicatore per chissà quale timore di rappresaglie. Si preferisce andare alla chetichella all'Istituto antirabbico ma si tace la provenienza dell'aggressore.

E se tale è il contegno delle persone direttamente interessate, che cosa è da attendersi dagli altri?

Sono sempre esistite norme di polizia municipale, anche presso di noi, che impongono l'adozione della museruola: nessuno ha mai abrogato tali norme; ma quanti sono i cittadini che si sono sentiti in obbligo di attenersi a queste doverose e prudenziali disposizioni?

E' strano che le leggi sulla tutela della salute sono forse più delle altre esposte ad essere maggiormente osteggiate: si che maggior vigore di sanzioni occorre sempre per farle rispettare in soddisfacente misura. A lato della coscienza morale, della coscienza politica, occorre una coscienza sanitaria che giovi al progresso dei popoli.

Il pericolo della rabbia per l'uomo deriva: anzitutto dalla presenza di cani rabbiosi che, nel parossismo della malattia scatenata, addentano con estrema violenza e senza distinzione persone, animali e cose; ma altresì dai cani da essi morsicati i quali a loro volta, dopo un periodo più o meno ampio di apparente perfetta salute, fatalmente diventeranno essi pure rabbiosi.

Un cane che venga morsicato da altro cane randagio, sconosciuto (e pertanto oggidì fortemente sospetto» è qualificato a sua volta sospetto di aver contratto la infezione; donde è legittimata la norma di legge che impone per esso o la uccisione immediata o la osservazione sanitaria per un periodo non inferiore a sei mesi: tanto è il tempo talvolta necessario perchè la rabbia, inoculata col morso, si possa un giorno repentinamente palesare.

La rabbia del cane trae sempre l'abituale origine da morsicatura di altri animali rabbiosi. Essa insorge subdola, sotto mentite spoglie di un vago banale malessere: l'animale cambia di umore, assume un atteggiamento sospettoso, è taciturno, inquieto, in preda a continua agitazione; prescerisce nascondersi in luoghi solitari ed oscuri; è docile ma ubbidisce con svogliatezza ai richiami come distratto da una preoccupazione dominante; l'occhio ha perduto l'espressione bonaria e la voce si fa rauca, velata. Solo un paio di giorni più tardi la rabbia esplode in tutta la sua pienezza con fenomeni di eccitazione, ad accessi prima rari e poi continui, durante i quali il cane tende a fuggire ad aggredire ed a mordere. Se si trova in libertà corre lontano all'impazzata, percorrendo velocemente anche decine di chilometri senza preciso senso di direzione, indifferente a tutto ciò che lo circonda.

Alla vista di cani, sopratutto, o di altri animali o dell'uomo esso manifesta la sua aggressività mordendo con ferocia, avventandosi ed addentando anche bastoni o spranghe di ferro arroventate.

Se il cane non muore durante un accesso furioso subentra un terzo periodo di fenomeni paralitici sinchè l'animale viene a morte tra il quarto e il decimo giorno dall'inizio dei primi sintomi.

Se impressionante e oltremodo pericolosa può essere la presenza di un cane nel periodo dei suoi accessi rabbiosi, è nondimeno e del pari estremamente pericoloso quel primo periodo anzidetto durante il quale l'occhio profano non riesce nè a scorgere nè quanto meno ad immaginare l'estrema insidia.

Si sappia che la saliva del cane è contagiosa un giorno, talora due e qualche volta anche assai più, prima dell'apparizione dei primi sintomi della rabbia. Una carezza, una manovra per osservare la bocca, un gesto qualunque può avere per risposta una istintiva morsicatura. Il padrone non vi dà peso, non sa, non teme, e tace la cosa. Il cane può fuggire di casa incontrollato: ma ha lasciato il fatale marchio che può condurre alla tomba l'ignaro protettore.

La rabbia nelle persone, come quella del cane, non si può mai curare nè vincere quando si sia manifestata: la morte avviene costantemente dopo un'atroce, impressionante agonia.

Com'è dunque che può insorgere e maturare il pericolo anche tra le quiete mura domestiche? Semplicemente perchè il cane, morsicato un giorno da cane vagante, rabbioso, e sottratto all'osservazione metodica del sanitario, doventa rabbioso a sua volta e si fa diffusore del micidiale contagio.

Le legge che impone il sequestro vigilato per i cani morsicati, quando per essi non si scelga la soppressione, ha severa base scientifica: non è basso capriccio di persecuzione, ma provvidenza di tutela della collettività.

Nascondere alle autorità sanitarie quanto un proprietario od un cittadino chicchessia può conoscere circa la esistenza di cani morsicatori, morsicati, randagi, sospetti; il sottrarsi od impedire l'adozione delle misure di polizia sanitaria equivale ad una riprovevole complicità nella propagazione del morbo. Nessuna preoccupazione deve sorgere per i denunzianti: il segreto di ufficio è rigorosamente rispettato.

La necessità di provvedimenti nella più larga misura, adottati in casi di emergenza, comporta in qualche caso inevitabili eccessi di precauzione sanitaria; ma di questo nessuno dovrà mai rammaricarsi: *melius abundare...*

Conosco l'affetto che lega i cinofili al loro amico fedele; affetto talora sviscerato e paragonato (ironia e tristezza della verità!) a quello dei più cari familiari. L'istintivo sentimento egoistico che spinge a sottrarre ed occultare un soggetto, che può essere o diventare pericoloso, a nulla giova se non a seminare sciagure. Il silenzio di oggi può essere rotto domani dalle campane che suonano a morto.

L'accordo stabilito
per gli aumenti salariali agli artigiani

Tra l'Associazione degli Artigiani della Provincia di Firenze e la Camera Confederale del Lavoro si è convenuto di addivenire ad un accordo provvisorio in attesa delle decisioni che verranno prese fra le due organizzazioni nazionali sulla perequazione salariale nord-sud e, pertanto, è stato convenuto che, con decorrenza 5 agosto, verrà corrisposto un aumento settimanale nella misura seguente:

Uomini capo-famiglia L. 200; uomini superiori ai 18 anni (esclusi gli apprendisti) L. 135; apprendisti superiori ai 18 anni L. 80; apprendisti fra i 16 e i 18 anni L. 50; donne capo-famiglia L. 130; donne non capo-famiglia sopra i 18 anni (escluse le apprendiste) L. 90; apprendiste superiori ai 18 anni L. 55; apprendiste fra i 16 e i 18 anni L. 35.

Chiusura domenicale degli esercizi ortofrutticoli

L'Unione dei Commercianti avverte la popolazione tutta che a datare da domani domenica 11 corr. e per tutte le domeniche seguenti gli esercizi per la vendita al dettaglio di frutta ed ortaggi resteranno chiusi al pubblico.

Preghiamo pertanto la popolazione a voler provvedere nella giornata del sabato al rifornimento dei prodotti di ortaggio e frutta.

Il Sindacato Dettaglianti Ortofrutticoli rivolge caldo appello a tutti gli associati a rispettare l'accordo stipulato.

Avviso per coloro che hanno congiunti in Russia

L'Associazione Reduci comunica:

La C. R. I. a seguito di una nostra domanda ha inviato uno speciale modulo per richiedere notizie di persone di cittadinanza italiana che trovansi nel territorio dell'Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Tutti coloro che hanno dei congiunti tuttora in Russia, e sono senza notizie, possono passare dalla sede dell'Associazione piazza del Comune 2 a riempire l'apposito modulo.

Le assegnazioni di benzina

L'Ufficio provinciale del commercio e dell'industria comunica:

Tutti coloro che sono in possesso della carta carburanti relativa ai permessi definitivi di circolazione per autovetture e motocicli scaduti il 30 giugno scorso e prorogati « de jure » fino al 30 settembre per ottenere la assegnazine di benzina per il corrente agosto, dovranno presentarsi, a partire da domani e fino al 20, dalle 9 alle 12, all'Ufficio provinciale del commercio e dell'industria, Piazza dei Giudici 3, stanza n. 16. La consegna dei buoni di cui sopra sarà eettuata dietro esibizione della carta medesima e di un documento d'identificazione.

L'on. Giovanni Bertini visita l'ufficio postelegrafico

La questione dell'Ufficio postelegrafonico appassiona tutti gli ambienti cittadini, che dànno non piccolo incremento allo sviluppo dei servizi connessi all'Ufficio stesso e che oggi, per le precarie condizioni dei locali, vengono a risentire non poco danno che, come è logico supporre, si ripercuote sui cittadini stessi, i quali pagano per avere un servizio che suscita molte critiche e che, per le condizioni in cui viene svolto, è estremamente gravoso per il personale addettovi.

Di questo problema sta interessandosi l'on. Bertini, il quale per constatare personalmente come si svolga il servizio ed avere i necessari elementi per perorare presso gli uffici competenti la causa pratese, in questi giorni ha compiuto una visita nei locali della posta e del telegrafo e dai dirigenti e dal personale ha avuto tutte le informazioni necessarie a dimostrare la necessità urgente per Prato di avere un Ufficio postelegrafico vero e proprio.

Sappiamo che l'on. Bertini sarà presto a Roma dove farà presente al Ministro Scelba — al quale in proposito ha fatto altre sollecitazioni — i desiderata della popolazione pratese per una rapida e dignitosa sistemazione dell'Ufficio postale.

Elezioni al Circolo Repubblicano «G. Oberdan»

La Segreteria del Circolo Giovanile Repubblicano « G. Oberdan » ci comunica:

Nei giorni: Domenica 11 dalle 9,30 alle 12; lunedì 12 dalle 18,30 alle 20,30 e dalle 21,30 alle 23; martedì 13 con uguale orario del lunedì si svolgeranno nei locali della Sede Sociale — Via della Stufa 1 — le elezioni del nuovo Consiglio.

Si fa viva preghiera a tutti gli amici di non mancare.

Due feriti per un incidente motociclistico

Due amici, Gianfranco Cecchi, di Otello, di anni 19, dimorante in Via della Previdenza e Walter Bonini, di Alfonso, di anni 39, residente in Via Pistoiese 49, l'altro ieri si recavano a fare una passeggiata in motocicletta. Guidava il Bonini. Ad un certo momento però la macchina sbandava ed il Bonini, ne perdeva il controllo trascinando seco nella caduta il compagno che sedeva posteriormente.

I due venivano soccorsi da alcuni presenti e potevano recarsi all'ospedale con i propri mezzi.

Nella astanteria ricevevano le necessarie cure dal dott. Bacci che rilasciava i seguenti referti:

« Gianfranco Cecchi, di Otello, di anni 19, da Prato, presenta: una contusione escoriata alla regione scapolare destra, alla regione deltoidea destra, al gomito ed al polso destro, al gomito sinistro, una contusione escoriata alla regione lombare sinistra e alla regione glutea sinistra e al ginocchio destro. Guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni ».

« Walter Bonini, di Alfonso, di anni 39, da Prato, presenta: una contusione escoriata alla radice del naso, al mento, al gomito destro e sinistro escoriazioni agli arti inferiori e lieve contusione alla regione epigastrica. Guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni ».

Il pacco americano conteneva tre mattoni
Si può anche ridere della beffa, ma l'episodio dimostra a qual punto di bassezza sia giunta la moralità di certuni

Alcuni giorni or sono un corriere locale recapitava al signor Lando Magelli, abitante in via Ser Lapo Mazzei un pacco distinto con il n. 857 e dal peso di kg. 13,200 proveniente dall'America. Si trattava di un pacco-dono che una cugina del Magelli, Ravena Gheri, residente nel Nuovo Mondo, inviava al congiunto a Prato.

L'incaricato del corriere prima di lasciare il pacco, richiese la somma di 470 lire, poco più poco meno, per spese di porto e, ricevutala, lasciò il dono al destinatario.

Intanto in casa si acuiva la curiosità. Che cosa conteneva il pacco? Certamente commestibili o, comunque, articoli necessari. Specialmente i due bambini del Magelli guardavano con grandi occhi il pacco sperando che la lontana parente si fosse ricordata anche di loro e vi avesse messo dentro una buona quantità di dolciumi.

In questa atmosfera di curiosità il pacco, che era ben confezionato, venne aperto; ma il contenuto non era quello che si aspettava e la delusione fu grandissima. Evidentemente qualche miserabile, giacchè per compiere un furto del genere oltre che ladri occorre essere anche moralmente depravati, lo aveva aperto prima del destinatario e impossessatosi di quanto conteneva lo aveva nuovamente confezionato mettendovi dentro tre mattoni bucati, murati fra loro, riempiti di calce e intonacati ben bene, in modo da raggiungere il peso specificato nella bolletta di accompagnamento.

La cosa non era stata fatta certamente in America, poichè i mattini erano di fabbircazione italiana. Probabilmente il colpo — perchè con ogni probabilità non è stato manomesso soltanto il pacco del Magelli, — è stato compiuto a Civitavecchia, dove il piroscafo « John Victory » scaricò una certa quantità di questi pacchi dono. In ogni modo è stato compiuto in Italia. Su questo non vi è dubbio

Cosicchè il Magelli è stato doppiamente derubato, perchè non solo non ha ricevuto quello che la cugina gli aveva inviato, ma per ritirare tre mattoni ha dovuto pagare la bellezza di 470 lire!

Il derubato ha presentato regolare reclamo e c'è da augurarsi che il ladro venga scoperto ed abbia la punizione che merita.

CHE ACCADE A TORRICCHIO?

Una banda di armati chiede documenti agli avventori di un locale

Si ha da Pescia:

Verso le 23,15 di giovedì, allo spaccio della Società Operaia di Torricchio, frazione del comune di Uzzano, si presentavano quattro sconosciuti che chiedevano documenti alle persone presenti. Gli avventori s'impressionavano di questo fatto e usciti dal locale si accorgevano che nei paraggi si trovavano in complesso una trentina di persone non del luogo, armate di mitra, pistole e pugnali. Dopo circa un quarto d'ora, forse non avendo potuto rintracciare chi stavano cercando, ad un fischio di un capo della banda si allontanavano verso sud, da dove erano giunti.

La popolazione della frazione è rimasta impressionatissima di questo grave episodio che alcuni mettono in relazione con gli incidenti avvenuti nello stesso locale giorni or sono.

Alcune persone, riavutesi dallo spavento, dopo la partenza degli armati si recavano alla caserma dei carabinieri di Pescia da dove partivano, insieme al tenente, un certo numero di carabinieri, e a Borgo a Buggiano per telefonare al comandante la compagnia di Montecatini, il quale si recava pure sul luogo con diversi dipendenti.

Al giungere dei carabinieri nessuna traccia della banda armata, la quale sembra sia stata veduta transitre da Molin Nuovo, inquadrata ed a piedi.

Il fatto ha scosso profondamente le popolazioni della zona, le quali si augurano che i carabinieri possano assicurare alla giustizia i responsabili di questo tristo episodio.

DA CAFAGGIO

La festa di S. Maria

Con grande solennità si svolgerà anche quest'anno a Cafaggio la festa dell'Assunzione di Maria Vergine e le celebrazioni cominceranno domenica 11 corr. Nella Chiesa parrocchiale verranno celebrate diverse Messe e la sera si terrà una speciale funzione con predica del sacerdote Danilo Abazzi.

Il giorno di S. Maria, il coro parrocchiale eseguirà una Messa in musica e la sera, si svolgerà la tradizionale processione con l'intervento di un rinomato corpo musicale.

DA PONTASSIEVE

Pagamento indennità caro-pane

Il Sindaco del Comune ci comunica, che tutti coloro ammessi a beneficiare dell'indennità caro-pane, quali disoccupati involontari, dovranno presentarsi presso la Tesoreria Comunale nei giorni 9 e 10 c. m., per la riscossione dell'indennità predetta relativa al bimestre giugno-luglio u. s.

LA RADIO

(Sabato, 10 agosto)

FIRENZE. — Ore 7, 8, 13, 14, 15, 20, 23, 23.50: Giornale Radio; 7.18: Musiche del mattino; 8.10: « Sulla via del ritorno »; 10.30: **Messa Pontificale dalla Basilica di S. Lorenzo in Firenze**; 12: Orchestra ritmo-sinfonica di Russell Bennett; 12.20: Complesso diretto dal M.o Sannicandro; 12.57: Bollettino meteorologico; 13.15: Orchestra diretta dal M.o Gino Campese; 13.44: « Ascoltate questa sera... »; 13.51: « Cinema », rassegna settimanale; 14.10: Attualità scientifiche; 14.20: Finestra sul mondo: rassegna della stampa americana, francese e inglese; 14.35: Francesco Ferrari e la sua orchestra; 15.30-15.45: La rassegna dello sport; 17.30: **Concerto del violinista Marcello Formentini e della pianista Anna Nucci Lugli**; 18: Musica da ballo; 18.20: Intervista di Libero Concetto col presidente dell'A.N.P.I. di Viareggio; 18.30: Il programma dei piccoli: « Lucignolo »; 19: « Il vostro amico », presenta un programma di musica operistica; 19.20: Per gli uomini d'affari; 19.25: Musica varia; 19.40: « La voce dei lavoratori », trasmissione organizzata dalla C.C.L.; 19.55: Estrazioni del lotto; 20.35: « Consigli di bellezza »; 20.40: Orchestra Radio Bari; 21: « **Senza titolo** », radiosettimanale di attualità a cura di Vittorio Veltroni; 21.30: «**Non te li puoi portare appresso**», tre atti di Kaufman e Hart (Regia di Anton Giulio Majano); 23.40: Musica varia.

Autoervizi della Lazzi in partenza da Firenze

Abetone e Pievepelago: 7.
S. Marcello: 7, 10.40, 17.20.
Viareggio: 6.30, 7, 14, 17.15.
Lucca: 7, 17.15.
Montecatini: 7, 17.15, 18.
Forte dei Marmi: 7.
Camaiore: 17.15.
Pistoia: 7, 10.40, 14, 17.20, 18.
Livorno e Castiglioncello: 6.30, 17.30.
Empoli: 12.10, 17 (1), 19.20.
Lastra a Signa: 8, 12.10, 12.30, 18, 19, 19.20.
Malmantile: 12.30 19.
Prato: 6.25, 7.25, 7.40, 8.05, 10.40, 11.10, 12.10, 12.30, 13.25, 14.25, 16.20, 17.40, 19.20.
Campi: 7.40, 11.30, 12.30, 17.30, 19.20.
Calenzano e La Querce: 11.40, 16.
Iolo e Tavola: 16.20.
Bagni di Casciana: 17 (1).
Fucecchio: 18.
Caldine: 18.30.
Seano: 19.20.
Brucianesi: 6.30, 12.15, 16.15.

Festivi:
Viareggio e Forte dei Marmi: 6.30, 7.
Livorno e Castiglioncello: 6.30.
Prato: 6.15, 8.05, 12.10, 19.20, 20.40.
Empoli e Lastra a Signa: 12.10, 19.40.
Pievepelago: 6.30.

(1) Si effettua solo il martedì e venerdì.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile

Non si restituiscono i manoscritti

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PRESCIANI, sentitamente commossa per l'attestazione di stima e di cordoglio tributata al suo indimenticabile

Guido

ringrazia la Federazione Socialista Fiorentina, i compagni socialisti sestesi, la Giunta e il Consiglio Comunale, le rappresentanze politiche, e le associazioni locali, e tutti coloro che hanno partecipato ai funerali o che in un qualunque modo si sono associati al suo grande dolore.

Sestofiorentino, 8 agosto 1946.

CRONACA FIORENTINA

IL DELITTO DI PIAZZA DONATELLO

Ieri sopraluogo in casa della scrittrice

La giornata d'ieri che, secondo le previsioni correnti doveva essere quella del cosiddetto « colpo di scena », non è stata caratterizzata, invece, da nessun avvenimento clamoroso. Le indagini per il delitto di Piazza Donatello si sono svolte, infatti, su un piano, diciamo così, normale: al « fermo » dei due fratelli siciliani — Ignazio e Antonio Cartilloni — non è seguito nessun altro fermo di eccezionale importanza.

I Cartilloni sono stati ieri nuovamente interrogati; ma dalla loro bocca non è uscita alcuna ammissione che servisse a convalidare la ipotesi che a strangolare la scrittrice Gabriella Neri siano stati proprio loro. Durante l'interrogatorio, invece, Ignazio e Antonio Cartilloni — che non hanno abbandonato mai un atteggiamento franco e sicuro — hanno riaffermato la propria innocenza nel fosco delitto.

I lettori sanno che uno dei principali motivi del provvedimento adottato dalla polizia nei confronti dei due siciliani è costituito dal fatto che, al momento della scoperta del delitto, il paletto esterno della porticina che dalla camera da loro occupata dà sulla terrazza, dalla quale poi, per mezzo di due scalette, si accede all'appartamento della vittima, era tirato. Quello interno, invece, era chiuso. In sostanza, questa famosa porticina ha due paletti; e per aprirla era indispensabile che non soltanto i Cartilloni tirassero il proprio, ma che lo stesso facesse anche la signorina Neri. Questa aveva tutto l'interesse di tenerlo chiuso per evitare che estranei le entrassero in casa; e, concordemente, i familiari della portiera Tesi affermano che da almeno due anni quella porta era chiusa. Il che equivale a dire che la scrittrice non aveva mai levato il paletto.

Un altro fatto da tenere presente, è che la signorina Neri non aveva fatto fare alcun duplicato delle chiavi del suo appartamento, delle quali, del resto, era gelosissima. Tanto gelosa, che un anno fa, essendo caduta improvvisamente ammalata, preferì assoggettarsi al disturbo di alzarsi personalmente da letto ogni qualvolta si bussava alla sua porta, piuttosto che affidare le chiavi alla portiera. Soltanto, una volta, dètte le chiavi alla signorina Maria Tamburini, inquilina del pianterreno, facendosele restituire però dopo un'ora. Un tempo, invece, quando la Neri era costretta ad allontanarsi da Firenze, le chiavi usava affidarle alla portiera, che in quella circostanza dormiva anche nell'appartamento perchè non rimanesse incustodito. In seguito, essendo nati degli attriti fra la scrittrice e la Tesi, la Neri tenne sempre per sè le chiavi, che aveva fatto rifare poichè aveva cambiato la serratura.

Tutto questo porterebbe alla logica conclusione che per passare dalla terrazza, Ignazio e Antonio Cartilloni avrebbero dovuto prima penetrare nel quartiere della signorina Neri, in modo da poter levare il paletto. Ma come, se le chiavi erano in possesso della vittima? D'altra parte c'è il fatto incontrovertibile del paletto tirato; e così come è stata trovata la porticina di comunicazione fra la camera dei due siciliani ed il terrazzo, non si può negare che in qualsiasi momento del giorno e della notte Ignazio e Antonio Cartilloni potevano penetrare in casa della Neri quando loro piaceva.

Dunque l'importante è stabilire chi ha tirato il famosissimo paletto e quando e perchè? Lo ha tirato inavvertitamente la Neri molto tempo fa, e cioè quando i due siciliani non avevano ancora preso alloggio presso i Tesi? Ecco un interrogativo che molto probabilmente rimarrà senza risposta. In ogni modo non bisogna trascurare l'ipotesi che l'assassino o gli assassini si siano introdotti prima in casa della Tesi passando dai tetti o servendosi del cornicione che è sotto le finestre del primo piano del fabbricato. Il sopraluogo d'ieri si proponeva anche quest'accertamento. Si è trattato comunque di un esame lungo e minuziosissimo: iniziatosi alle 11,30, il sopraluogo non è terminato che poco dopo le ore 14.

Un ragazzo ferito dallo scoppio di un proiettile

E' stato trasportato all'ospedale di Careggi il ragazzo Civillaro Piero fu Carlo, abitante in via Faliero Vezzani 7, che presentava delle ferite gravi alle mani e alla faccia, prodotte dallo scoppio di un proiettile, che il ragazzo aveva rinvenuto fra le macerie di uno stabile posto nella stessa via presso l'Istituto farmaceutico militare di Firenze. Il medico di guardia lo giudicava guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

Un evaso riacciuffato

Dopo due anni di ricerche infruttuose è caduto nelle mani della polizia un pregiudicato latitante, che ieri gli agenti del commissariato di S. Spirito hanno tradotto in arresto. Si tratta di Adamo Nunzio Raffaele, di Antonio, nato a Brolo (Messina), che era stato colpito da un mandato di cattura spiccato due anni or sono nei suoi confronti dopo che si era reso responsabile di evasione, di violenza e minacce contro gli agenti di custodia.

INDAGINI SU UN OMICIDA

Adolfo Giannini era affiliato alle SAM?
Le versioni e i moventi dei due delitti secondo la polizia

Si ha da Empoli:

Quello che ha dichiarato l'omicida Adolfo Giannini nei diversi interrogatori, dinanzi alla polizia, lo abbiamo, secondo quanto ci è stato possibile sapere, riferito nell'edizione di ieri. Da parte della polizia viene posta questa domanda: quanto vi è di vero nelle affermazioni del Giannini, sia nell'uccisione del vetraio Luigi Boretti quanto per l'omicidio del giovane Egisto Ciofi? Le sue versioni corrispondono alla realtà oppure rappresentano un mezzo per crearsi una discolpa e delle attenuanti?

Un velo di dubbio, qualche volta contrassegnato da contraddizioni, ricopre le versioni e i moventi dei gravi fatti.

Soffermiamoci sull'uccisione del Ciofi. Il Giannini afferma che non aveva nessuna intenzione di togliere la vita all'amico Ciofi. Voleva fare un semplice scherzo con la rivoltella; e da quest'ultima, che egli credeva protetta dalla sicura, partì l'involontario colpo mortale. Ma la polizia ha i suoi fondati dubbi su tale versione. E' certo che il Ciofi era al corrente dei fatti compiuti dal Giannini, tra i quali forse quello dell'omicidio del Boretti. Pare che il Giannini, assieme al Ciofi e ad una giovane di appena 16 anni, compisse una estorsione ai danni di un lavoratore, facendosi consegnare il portafogli contenente 1000 lire. Il Ciofi aveva manifestato di abbandonare la compagnia; il Giannini forse aveva timore che parlasse. Toglierlo di mezzo, ucciderlo in un luogo centrale, dove molte persone si trovavano a passare, era un piano premeditato, perchè poi si potesse avvalorare la tesi della disgrazia. Così crede la polizia.

Circa il delitto del vetraio Boretti, il Giannini si credeva sicuro che non si potesse giungere a far luce. E la prima luce fu fatta, proprio nei giorni che il Giannini si trovava a Milano. Interrogate diverse persone il fatto affiorò molto chiaro. Di fronte alle resultanze, il Giannini, nel drammatico interrogatorio, ammetteva l'uccisione del Boretti, dicendo di aver fatto partire un colpo di rivoltella dalla distanza di oltre 30 metri, solo per dimostrare che sapeva colpire e per dar « prova di coraggio e di sangue freddo ». Sparò contro il primo passante, che non sapeva chi fosse. Questa prova di sangue freddo doveva esser data dal Giannini all'amico Giovanni Macii per ottenere la sua iscrizione nella S.A.M. Nella deposizione, il giovane Macii — che è pure arrestato — ha negato la sua appartenenza alla S.A.M., affermando che quanto dichiara il Giannini è tutto un falso.

Ma la polizia ha buoni motivi di credere che i due giovani appartenessero alla S.A.M.; però in quanto alla « prova di sangue freddo » del Giannini i dubbi sono molto forti. Non si crede affatto che l'omicida non sapesse chi era la vittima. Ma perchè il laborioso e onesto Boretti fu ucciso? Questo è il punto più oscuro, e su cui si cerca far luce. Si suppone che il Boretti sapesse qualche cosa sul conto del Giannini, cioè che occasionalmente avesse visto, che fosse stato involontario testimone di qualche fatto. E nel quartiere di Naiana vi era stato perpetrato un audace furto, in una delle precedenti notti del delitto; e il Boretti, causa il lavoro, rientrava alla abitazione ad ora tarda. Che il Boretti avesse visto i ladri con la refurtiva? Oppure avesse visto qualche altro fatto, dato che il Giannini non abitava molto lontano dalla casa dell'ucciso?

I DRAMMI DELLA GELOSIA

Tre revolverate contro la moglie che voleva abbandonarlo

Tre colpi di pistola sono echeggiati ieri, alle 17,45, in un piccolo appartamento al piano terreno dello stabile di via Pagnini 23. Gli abitanti della casa ed alcuni passanti si sono precipitati nell'atrio, ed hanno visto una donna uscire comprimendosi con le mani il viso, ove il sangue sgorgava abbondante da una ferita alla regione mascellare. Era la signora Bianca Pini nei Metalpa, di Luigi, di 33 anni, nativa di Viareggio, e dietro a lei, pallido e con le labbra ancora contratte dall'ira, appariva il marito Luigi Rodolfo Metalpa, fu Carlo, di 36 anni, impiegato al Banco di Napoli. Quest'ultimo approfittava della piccola folla che si stava raccogliendo intorno al portone ed usciva sulla strada, donde si dirigeva in via Lambruschini per costituirsi presso il commissariato di P. S. di Rifredi.

LUIGI RODOLFO METALPA

Mentre si provvedeva a soccorrere la donna, che a malapena si reggeva in piedi, si spargeva la voce che era stata ferita dal marito con un'arma da fuoco. Lei stessa confermava il fatto prima di salire a bordo della Misericordia che l'ha accompagnata all'ospedale di Careggi, dove è stata ricoverata con prognosi riservata. L'arrivo di un funzionario di pubblica sicurezza faceva si che tra gli astanti fosse possibile raccogliere le prime notizie sul grave fatto.

Sembra che fra i coniugi da qualche tempo — e precisamente da quando il marito, Luigi Rodolfo Metalpa, era tornato dalla prigionia in India — non corressero buoni rapporti. La ragione di ciò, (secondo voci concordi) andrebbe ricercata nella condotta della moglie del Metalpa che nell'assenza del marito ed in compagnia di sua sorella conduceva una vita non esemplare. Tornato il Metalpa nell'aprile scorso, trovava uno stato di cose addirittura insopportabile e sembra che soltanto la presenza del piccolo Mauro — un figlio di otto anni, attualmente a Viareggio, dove è ospite della nonna materna — abbia ritardato un episodio che ormai sembrava come ineluttabile nel casamento, dove risuonavano sempre più violente le liti.

Ieri sera, dopo una nuova discussione, che sembra originata dal fatto che la Bianca Metalpa si era arbitrariamente allontanata dal tetto coniugale giorni or sono ed era ritornata per lasciarlo definitivamente, il marito della donna metteva mano alla pistola ed esplodeva contro la moglie tre colpi, di cui due l'hanno colpita: uno alla guancia ed uno al pollice della mano destra, con la quale pare che ella abbia fatto un gesto per tentare di ripararsi.

Dopo tre colpi l'arma — una Browning cal. 6,5 che è rimasta su uno sgabello nell'atrio del piccolo appartamento — si è inceppata, ed è stato allora che la donna è riuscita ad aprire la porta, uscendo sul pianerottolo. Varie gocce di sangue sul pavimento testimoniavano la tragica scena; contro il muro le tracce delle rivoltellate; in una stanza dove un letto era ancora disfatto, forse per il riposo pomeridiano, c'era una valigia con indumenti femminili, già pronta per la progettata fuga dalla casa maritale

Alla sede del commissariato di P. S. Luigi Rodolfo Metalpa, costituendosi, ha dichiarato di aver agito per l'offesa arrecata al suo onore di uomo e di ufficiale dalla moglie che aveva approfittato della sua prigionia per intessere relazioni peccaminose. Ha descritto l'ansia in cui ha vissuto — dal tempo in cui fu fatto prigioniero in Grecia dove si trovava come sottotenente del 213.o Reggimento Fanteria — fino al momento dello sbarco dal piroscafo che lo trasportava in Italia, e la terribile delusione provata apprendendo che la moglie era ormai dedita ad un altro amore, del quale non ebbe ritegno a parlargli chiaramente in questi ultimi giorni. Ha riferito quindi le fasi della discussione scoppiata nel pomeriggio di ieri all'apprendere il proposito della donna di lasciarlo, ed ha detto che non ha potuto in alcun modo trattenere la sua mano, spinta da un irrefrenabile impulso di gelosia. Mentre il Metalpa stava terminando la sua deposizione al commissariato, dove è stato trattenuto in arresto, è giunta la di lui sorella, che egli aveva fatto avvertire dell'accaduto subito dopo essere uscito dal portone di via Pagnini.

Borsa di Firenze
(9 agosto 1946)

La Borsa ieri si è chiusa per il consueto periodo di vacanze. La chiusura è avvenuta ai massimi e tutto in buon denaro, salvo i titoli dello Stato che chiudono con debolezza.

Buoni Tesoro 5% 1948 98.70, idem 1949 98.30, idem 1950 I 98.20, idem 1950 II 98.20, idem 1950 III 98.05, idem 1950 IV 98.45, idem 1951 98.20, idem 4% 1951 92.50; Rendita 3,50% 90, idem 5% 95.70; Redimibile 3.50% 80; Immobiliare 5% 96.25; Iri Ferro 543, idem optate 484; Iri Mare 533; Iri 4,50% 480; Elfer 4.50% 496; Opere Pubbliche 5% 474.50; I.M.I. 5% 7.a emissione 991; FF. Meridionali 5010; Centrale 4790; Fond. Incendio 1810; Fond. Vita 1980; Teti A. 2250; Teti B. 2400; Snia Viscosa 5000; Siele 1650; Monteamiata 1700; Montecatini 862; Magona 1800; Ilva 275; Terni 640; Veraci 1990; Meccaniche Arezzo 125; Pignone 240; Adriatica 814; Biondi 1085; Zuccheri Romani 990; Birra Whurer 120; Pegna 164; Edificatrice 1300; Carta 965; Fiat 4000; Valdarno 3315.